Anno VIII. - N. 2559 — Trieste, Giovedì 10 Gennaio 1889 - (Edizione del mattino) — Anno VIII.-N. 2559

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 8. Amministrazione, Redazione e Tipografia: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga. Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti

Telegrammi del „Piccolo"

Il IX gennaio. ROMA 9. Dispacci dalle province annunciano che ovunque fu mestamente commemorato l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele. Imponentissima riuscì a Roma la commemorazione odierna. Alle 8 ore in carrozze chiuse si recarono al Pantheon i reali ed il principe di Napoli, che furono ricevuti all'ingresso dal ministro dell' istruzione Boselli, dal sottosegretario Fiorelli e da monsignor Anzino. I reali erano accompagnati dal generale Pasi, dal marchese di Villamarina e da altri funzionari di Corte. La chiesa era chiusa al publico. Celebrò la messa monsignor Mattei, all'altare che sta allato della tomba. Prestavano servizio i veterani comandati dal colonnello Bruzzesi e dal tenente Ferrara. Terminata la messa, i reali pregarono innanzi alla tomba di Vittorio Emanuele, quindi il re s'intrattenne con parecchi veterani.

Il vicepresidente Roani, a cui il re chiese notizie di Cairoli, gli rispose che erano buone; il re se ne mostrò lietissimo. Alle 9 i sovrani, il principe di Napoli ed il seguito uscirono, salutati dalla folla. Alle 10 ebbe luogo la commemorazione popolare, alla quale vi intervennero quarantacinque associazioni con musiche, bandiere e corone. Durante il passaggio del corteo la gente scoprivasi ed applaudiva. Contemporaneamente vi si recava il sindaco, la Giunta, il prefetto e le altre autorità. Giunti tutti al tempio deposero corone, apposero le firme al registro e quindi tutti, uscendo, sfilarono innanzi la tomba.

L'effetto era magico, sorprendente. Quindi cominciò il pellegrinaggio che durò fino alla sera ed al quale prese parte ogni ordine di cittadini. Gli studenti, invitati di recarsi insieme al corpo accademico, si rifiutarono in segno di biasimo al rettor magnifico *(V. Recentissime)*, vi andarono invece per conto loro numerosissimi, deponendo corone proprie.

Sopra la tomba del Re Galantuomo sono state deposte molte e splendide corone dal municipio, da sodalizi, dai veterani: ne spiccava una di fiori freschi, portante il nome di *Vittorio Emanuele Mirafiori*. - Tutti gli edifizi publici e moltissimi privati sono imbandierati.

Lo czar pacifico. LONDRA 9. Il *Daily Chronicle* reca, per informazioni sue private: L'addetto militare all' ambasciata russa a Vienna, colonnello Zonjeff, ritornando dal suo congedo da Pietroburgo alla sua sede, fu incaricato dallo czar di recare all' imperatore d' Austria l' assicurazione delle sue intenzioni pacifiche e di communicargli che quanto anteriormente la politica austriaca gli appariva equivoca, altrettanto lo czar è ora persuaso della sincerità e della lealtà dell' Austria nella questione orientale.

L'affare Mattei. ROMA 9. L'ufficio della Stampa ha comunicato ai giornali che il ministro della guerra ha dato formale querela di diffamazione al gerente della *Gazzetta di Venezia* ed ai suoi complici nonchè ai gerenti degli altri giornali che riprodussero l'intervista col generale Mattei.

Il ministro della guerra dice che col promuovere il processo intende che si faccia la massima luce sopra accuse lanciate contro l'amministrazione della guerra e contro alcuni suoi funzionari.

Italia e Turchia. COSTANTINOPOLI 9. Sono avviati i negoziati preliminari fra la Porta ed il governo italiano per la conclusione d' un trattato commerciale che sperasi potrà essere concluso fra breve.

In Bulgaria. - Il sinodo ed il governo. - Misure sanitarie. SOFIA 9. Dopo aver esaminato i titoli giuridici di vari membri del sinodo qui convocato, il governo constatò che l'elezione di alcuni vescovi non è seguita secondo le norme prescritte dalla legge. Il governo chiuse quindi le sedute del sinodo, affinchè l'esarca faccia procedere a nuove elezioni.

SOFIA 9. Essendosi manifestato con carattere epidemico il vaiuolo nero nel *vilajet* di Adrianopoli, il governo ordinò l'istituzione d'un cordone sanitario e la visita medica dei passeggeri provenienti direttamente da quel *vilajet*.

La fuga d'un truffatore. LIPSIA 9. Si è dileguato dopo aver lasciato sulla piazza un 100.000 marchi in cambiali false, l'istitore della Ditta bancaria Hanauer e Schmidt.

Ladri arrestati. LONDRA 9. Furono arrestati i ladri che, penetrati mediante effrazione nella villa dell'ambasciatore austro-ungarico conte Deym, ne asportarono gioielli per il valore di 3000 lire sterline.

Matrimonio principesco. BERLINO 9. A quanto annuncia la *Post*, sarebbe imminente la promissione della principessa Alice d'Assia con il granduca ereditario di Russia.

RECENTISSIME.

Sempre l'affare Morier. BERLINO 8. Circa la lettera con cui Morier domanda a Bazaine di smentire l'accusa di aver egli fattegli le note rivelazioni, osservasi che se Morier avesse chiesto «Siete venuto a sapere per mezzo mio, direttamente o indirettamente, qualche cosa sulla marcia degli eserciti tedeschi verso la Mosella?» Bazaine gli avrebbe risposto altrimenti. Invece, la domanda troppo generica, se Bazaine poteva, in seguito alle rivelazioni, attaccare le truppe del Kronprinz e infliggere loro delle gravi perdite, offre a Bazaine l'opportunità di dire che trattasi d'invenzione. Ignorasi se Salisbury abbia aperto un' inchiesta contro Morier. E certo però che egli non ha chiesto schiarimenti a Berlino.

In Francia. PARIGI 8. Alcuni giornali di provincia raccolgono firme per una protesta contro il cesarismo che si affiggerà a Parigi. L'esito è sempre incerto. La vittoria dei republicani non è improbabile, ma se Boulanger trionfasse, dopo tante abdicazioni e tante concentrazioni, le conseguenze sarebbero ancor più disastrose. I *maires* di Parigi sono convocati al ministero dell'interno per ricevere il verbo. Non è impossibile che qualche tiepido sia revocato prima delle elezioni. Succedono frequenti baruffe con coloro che lacerano i manifesti di Boulanger. La *Cocarde* vorrebbe addirittura che li ammazzassero.

Contro l'Irlanda. LONDRA 8. Annunciano da Dublino che forti distaccamenti di truppe saranno accantonati nelle vicinanze delle varie proprietà in Irlanda, ove si deve procedere all'espulsione dei fittaiuoli che si rifiutano di pagare i fitti. Il governo sembra deciso a far eseguire la legge con rigore maggiore degli anni passati; si costruiscono degli arieti destinati a battere in breccia le case dei fittaiuoli che intendessero resistere.

Ancora un nuovo fucile. BERLINO 8. Secondo la *National Zeitung* sarebbe stato presentato al ministro della guerra un fucile a ripetizione superante tutti gli esistenti.

L' Università romana. ROMA 8. Il rettore Cerruti publica un avviso col quale annunzia che l'Università si riapre domani d'ordine del ministro. Le lezioni cominceranno posdomani. Invita domani gli studenti a portare una corona al Pantheon insieme al Consiglio academico. E' molto commentata la parola d'*ordine* del ministro, la quale conferma che la riapertura avviene per espressa volontà di Boselli, malgrado i dubi e i timori del rettore.

Il genero della regina. LONDRA 8. Il principe Enrico di Battenberg, genero della regina Vittoria e fratello del principe Alessandro, è stato nominato governatore dell'isola di Wight.

La libertà in Italia. ROMA 8. Si smentisce che sieno anormali le condizioni di Messina. Vi si è arrestato soltanto un giovane giornalista trovato per la seconda volta a stampare sui muri motti sediziosi e fu trattenuto in questura il solo tempo necessario per constatare i fatti.

Marina germanica. — Un opuscolo commentato. BERLINO 8. Commentasi molto un opuscolo sulle condizioni del genio navale militare nonchè sulla deficenza d' ingegneri capaci. L' autore, ignoto, prende le mosse dalla domanda di 117 milioni di marchi per le nuove costruzioni. Osserva che si hanno fondati motivi di temere che nel corpo degl' ingegneri navali non vi siano persone che si azzardino di assumere la costruzione delle nuove navi per le quali si domandano quei crediti. L' autore trova che anche la cifra degl' ingegneri sia insufficente. I giornali, anche amici del governo, riproducono dei brani dell' opuscolo e sperano che il capo dell' ammiragliato darà, in occasione della discussione dei crediti, i necessari schiarimenti per rassicurare i contribuenti.

A P. S. Mancini. BERLINO 8. L' Associazione giuridica ha commemorato Mancini.

Cauti con le armi. PALERMO 8. Nel pomeriggio di ieri nel paese di Ciminna, mentre Antonino Manfrè di 19 anni maneggiava un fucile, fece inavvertitamente partire un colpo, cogliendo col proiettile alla fronte certo La Paglia Angelo che rimaneva all'istante cadavere. Il Manfrè si costituì alle guardie campestri.

L' idrofobia. SPEZIA 8. Nella vicina Sarzana sono morti idrofobi all'ospedale un ragazzino cinquenne ed una donna di cinquanta anni morsicati nelle campagne da un cane arrabbiato.

Per impedire un contrabando. TRAPANI 8. Ieri presso Salemi una guardia daziaria per impedire il contrabando di una pecora uccise con un colpo di pistola un contadino. Poco dopo si costituiva al delegato di P. S. ed al brigadiere dei carabinieri confessando il reato.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. - Leva il sole ore 7·45, tram. 4·31. Oggi S. Paolo er. — Domani: S. Iginio — Term. C. ore 7 ant. 0·2 2 pom. 5·6. — Alt. bar. 764.4. — Alta marea 5.35; 17.40.

Camera di commercio. Domani alle 6 e mezzo pom. avrà luogo una publica seduta per la nomina del presidente e del vicepresidente della Camera, della Deputazione di Borsa e del presidente provisorio della Camera.

Elargizioni al „Pro Patria". Abbiamo ricevuto pel *Pro Patria* f. 1, quale mancia pel capo d'anno, ricevuta da Giovanni dal signor C. per conto del signor T.

Altre Elargizioni. Il Consiglio di amministrazione del Lloyd trasmise all'i. r. Governo marittimo fiorini 60 quale ricavato dalla vendita dei viglietti di accesso ai suoi piroscafi di partenza, devolvendoli a beneficio del Pio fondo di marina.

— Il signor Giuseppe Schüssler quale rappresentante delle miniere di Trifail, Arsa e Siverich, ha rimesso al podestà fiorini 100 da distribuirsi a vedove povere con figli.

La prossima sessione delle Assise. La sessione ordinaria delle Assise si aprirà a Trieste il giorno 11 marzo p. v. alle 9 ant. essendone destinato a presidente il presidente dell' i. r. Tribunale provinciale sig. Adolfo Mosettig ed a di lui sostituti i signori consiglieri Domenico Sciolis e Cristiano Colcuc.

Gabinetto di Minerva. Domani a sera, alle 8, il sig. prof. cav. Vittorio Castiglioni leggerà sul tema: «*Il Trattato del metodo» di Cartesio considerato dal punto di vista educativo.*

Graziali di fondazione Rittmeyer. Sono da conferirsi dalle rendite della fondazione Carlo Barone de Rittmeyer alcune graziali nella somma complessiva di f. 380, a favore di povere vedove di marinai dal nostromo in giù, fuochisti, operai od altre persone di basso servizio della Società di Navigazione a Vapore del Lloyd che perdettero per morte nell'anno ora decorso il marito. Le graziali saranno distribuite li 19 febraio 1889, giorno anniversario della morte del fondatore.

Le istanze corredate del certificato di povertà, dovranno essere presentate non più tardi del 31 gennaio corrente al Consiglio d' amministrazione del Lloyd, cui spetta il conferimento.

Depositi giacenti. L'i. r. Pretura urbana di Rovigno publica una lunghissima lista di depositi giacenti da oltre trenta anni nei suoi uffici ed eccita gli aventi diritto a far valere sui medesimi le loro pretese entro il termine di legge, cioè un anno, sei settimane e tre giorni.

Prendiamo notizia. La *Tr. Zeitung* nega persino le parole da lei stessa stampate: con un simile procedere è impossibile la discussione. Ritenevamo di aver da fare con un giornale avversario, ma onesto. Invece pare che vi sia restato sempre qualche bricciolo dell' antico e famigerato *Tagblatt*.

Ne prendiamo nota per l' avvenire.

Le date memorabili dell' anno. Un giornale di Vienna cita le seguenti date:

Il 27 gennaio, in cui l' imperatore Guglielmo compirà il suo trentesimo anno di età, lo stesso giorno in cui 1075 anni sono morì Carlo Magno.

Il 29 gennaio saranno 250 anni dacchè è stato assassinato il generalissimo Wallenstein, duca di Friedland.

L'11 aprile si compiranno 75 anni dacchè Napoleone I abdicò al trono francese.

Il 2 maggio saranno 25 anni dalla morte di Meyerbeer ed il 6 maggio da quella di Alessandro Humboldt.

Il 24 maggio la regina Vittoria d' Inghilterra festeggerà il suo settantesimo genetliaco.

Il 22 settembre saranno sessanta anni dacchè Stephenson inventò la prima locomotiva.

Il 14 dicembre saranno passati precisamente 150 anni dalla morte di Washinton, il primo presidente degli Stati Uniti d'America.

Per le signore. - L'uso del busto. Ogni tanto qualche medico di buona fede protesta contro l' uso del busto, senza pensare che la civetteria e la moda non hanno a che vedere coll' igiene. Vero è che qualche eccezione s' incontra, come quella del dott. Mays, il quale, in seguito ad alcuni studi su donne indiane, spiegava come prodotto dall' uso del busto il tipo di respirazione delle donne civilizzate, tipo in cui entrano in azione la regione costale superiore e le spalle; e concludeva che in tal modo il busto obliga a funzionare la parte superiore dei polmoni, ordinariamente inattiva. Ma non tutti i medici sono così ottimisti; un medico russo, il Kianosvky, ha di recente protestato contro l' uso talvolta esagerato di comprimere entro ad un busto gli organi del torace e dell' addome.

Secondo il medico sopracitato, il busto è specialmente la causa di gravi disturbi nelle giovinette, perchè impedisce i movimenti di una quantità di muscoli, e opponendosi alla libera ampliazione del torace, diminuisce la intensità degli scambi respiratori tanto necessari all' organismo. Oltre a questo, il busto fa sporgere, in modo poco grazioso, l' addome e non mantenendo, come si crede, dritta la vita, produce deviazioni delle vertebre, che osservansi più numerose nelle fanciulle che tra i maschi.

Ma i danni del busto non si arrestano qui. Il Kianovsky dice ancora che esso fa ostacolo al completo sviluppo delle mammelle, e che danneggia la vista per effetto dell' ingorgo di sangue nelle giugulari. Se poi il busto viene troppo stretto, allora nel fegato si origina una caratteristica piegatura, nelle cui vicinanze il tessuto dell' organo è in uno stato d' infiammazione cronica e quasi completamente atrofizzato. Altre malattie dipendenti dalla compressione del busto sarebbero la renella epatica, che si rinviene tre volte più frequente nella donna che nell' uomo, e il rene mobile, senza parlare di altre alterazioni dell' utero, cagionate dalla compressione dell' addome.

Le ricerche, le quali condussero alle deduzioni sopra esposte, furono eseguite dal Kianowsky su trenta donne della clinica di Manassein. Dalle osservazioni risultò ancora che la capacità respiratoria viene diminuita di circa 357 centimetri cubi nella donna col busto, in confronto alla donna che ne è priva; anche l'energia respiratoria apparisce assai ridotta dal busto, e finisce col render meno ampi gli spostamenti della cassa toracica. Tutte queste riduzioni hanno per risultato finale di privar la donna di una quantità di ossigeno; perchè le donne sono più soggette alle palpitazioni ed all'affanno quando eseguiscono qualche esercizio un po' violento, il quale riesce meno molesto nel caso in cui lo si compie senza busto.

Oltre alla mancanza dell'ossigeno, un'altra causa di affievolimento della resistenza vitale sta nella pressione che esercita il busto sulle arterie, nelle quali provoca una vera anemia.

E il Kianowsky, insistendo su ciò che il busto serve soltanto a danneggiar l' organismo ed a sformare la bellezza del corpo, conclude col dirsi pienamente convinto che i suoi avvertimenti non verranno ascoltati per nulla dalle signore...

Il che non ammette dubio.

Il disastro di Rubbia fotografato. Rileviamo che un fotografo della nostra città si è recato a Rubbia con le sue macchine a fotografare il sito del disastro ferroviario. Ci dicono che le negative ottenute sono di un effetto assai pittoresco.

Decesso. Con dispiacere apprendiamo la morte avvenuta ieri mattina a Palmanova, del Cav. Guglielmo Strudthoff, direttore dello Stabilimento Tecnico Triestino e membro della locale Camera di commercio. Era un onesto ed attivissimo industriale: e poteva dirsi l' anima dello stabilimento di cui era direttore e ov' era benvoluto e stimato da tutti. La notizia della sua morte verrà accolta con rammarico dal ceto dei nostri industriali e commercianti.

Fuoco a Villa Vicentina. Domenica sera scoppiò il fuoco nella casa domenicale di Villa Vicentina antica proprietà dei conti Gorgo, poi dimora della principessa Bacciocchi, ora di proprietà dell'ex imperatrice Eugenia. Per mancanza di pompe sul luogo, il fuoco fece rapidi progressi, e non potè essere domato che dopo giunte le pompe di Cervignano e di Monastero.

Il danno è grave, ma lo stabile ed una parte dei mobili erano coperti da sicurtà.

Alla regia dei tabacchi. Un fumatore d'*Erzegovina* ci prega di farci interprete di un suo lagno ed è che le scatole d'*Erzegovina*, dopo che costano fiorini 1.20, anzichè un fiorino, contengono un tabacco cattivo, che gratta in gola e che non vuol ardere. C'è dunque il 20 per cento di più di spesa, con l'aggiunta di una spesa suppletoria per una quantità maggiore di fiammiferi e l' incerto di un' affezione di gola. Cose bellissime, che però non si sa con quanto diritto la regìa dei tabacchi regala al colto publico dei fumatori.

Trattandosi di un altro articolo si potrà dire che a cui non garba volti strada; ma il tabacco chiuso nelle scatole non si vede che dopo pagato e quando non c' è più tempo a pentirsi. E' dunque la buona fede del compratore che viene sorpresa, e ciò non è troppo morale.

La baruffa tra scolari all'i. r. Scuola reale superiore. Uno dei due scolari di cui fu fatto cenno nella notizia di ieri — quello della V classe — è venuto al nostro ufficio, accompagnato da due condiscepoli, per dirci che la ferita riportata sotto l'occhio sinistro non fu causata dall'avere urtato in una maniglia, ma da un colpo ricevuto dal suo avversario, mediante un istrumento che non potè discernere. Quanto alla causa, nega che c'entri la *question de mule* e dice che voleva soltanto punire un petulante, che lo insolentava senza motivo.

Noi abbiamo dato a quel giovanetto un consiglio, e fu: che vada a scuola per istudiare e non per accattar brighe; e siccome ci pare, in fondo, un bravo ragazzo, crediamo che egli seguirà il consiglio nostro — e non avrà a pentirsene.

Una rivoluzione per la «Frine». A Sacile, paesello del Friuli, è accaduta in questi giorni una specie di rivoluzione in causa — indovinatela un po' — della *Frine* di Riccardo Castelvecchio che la compagnia dramatica del cav. Carlo

I CAVALIERI DELLO SPILLO

Romanzo di G. PRADEL — 165

— E voi conoscete l'uomo che ha ucciso vostro padre?

— Lo ritroverei fra mille. Ma lasciate che io finisca. Allorchè mi salvaste, vi dissi che io era figliuola di un gran capo. E' vero. Mio padre si chiamava Elk-Leb, ed era il gran capo di una tribù di Chotaws.

Noi non eravamo nomadi come voi avete detto. Mia madre l' avevo persa già da un pezzo e mio padre mi adorava. Gli uomini nostri erano cacciatori di pellicce e le vendevano portandole più volte nel corso dell' anno al forte di Machinaw, dall' altra parte dello stretto. Si viveva felici e tranquilli; il nostro territorio era stato regolato dagli agenti del forte.

Una sera giunse un uomo nel nostro villaggio.

Voleva parlare a mio padre del quale sapeva il nome. Dopo cinque anni, lo vedo ancora come se egli fosse là, davanti a me, grande di forme erculee, e di aspetto duro e minacciante. Disse a mio padre che aveva da parlargli in particolare e Elk-Leb lo condusse nella nostra capanna. Io stavo vicino a loro, badando alle mie facende. L' uomo non fece attenzione a me. Senza far rumore io m'ero nascosta sotto alcune coperte. Un istinto vago, una curiosità inquieta mi spingevano a voler sapere di che si trattasse.

Quell'uomo prese la parola e disse a mio padre:

— Sei tu certo di esser qui sopra un territorio propriamente tuo?

— Gli agenti — rispose Elk — regalarono tutto sono ora due anni. — Noi abbiamo il diritto di cacciare fino a tre miglia da Midlant. Non credo che gli agenti del forte possano aver da dire qualche cosa a carico nostro.

— E se venissero a prenderti la tua terra, che faresti tu?

— Noi abbiamo polvere e palle: si monterebbe a cavallo. Morire per morire, meglio è essere ucciso combattendo per il suo diritto che crepar di fame. Ma perchè mi fai codesta dimanda?

— Ascolta, Elk — riprese l'uomo — voglio provarti che sono tuo amico, poichè io amo i Rossi. E' stata ottenuta la concessione della terra che a te appartiene, e ora ne son proprietari certi bianchi.

— E per farne che cosa? Chi ha dato loro un tal diritto? Chi può spodestarmi?

— L'Unione. In questa contrada si trova dell'olio di *sènècas*... — riprese l'uomo, guardando di sott'occhio mio padre e seguendo con attenzione l'effetto che produceva su lui le sue parole.

— Chi lo ha detto? — gridò con collera mio padre, e si alzò. — Chi ci ha traditi?

— Si sa, e questo è l'essenziale; vedi che io ne sono bene informato. Quando ti dico che è stato concesso ad altri il tuo territorio, devi prestar fede alle mie parole. D'altronde, se non ti amassi, te e i tuoi, perchè dovrei prevenirti?

— Ebbene, vengan pure! — disse cupamente mio padre e stringendo i pugni.

— Son già venuti — disse l' uomo alzando le spalle. — I concessionari son là, distanti due miglia dal tuo villaggio. Avanzati un po' nella tua prateria, e vedrai i loro fuochi: domani principieranno gli scavi.

— Ah! maledetti! — gridò mio padre — Vogliono dunque sterminarci tutti fino all'ultimo? Ebbene, sia pure.

— Che! — riprese l' uomo — ti ritirerai dall' altra parte del lago e abbandonerai la contrada ai cercatori. E' meglio così! Tu non attaccherai un pugno di bianchi.

— Come — riprese Elk — credi tu che io voglia lasciar che ci spoglino senza dir nulla?

Mio padre passeggiava su e giù per la capanna dando segni d'una grande agitazione. L'incognito lo teneva sempre d'occhio. Dopo un momento, mio padre, senza dir altro, uscì, e tosto intesi un gran fracasso; erano gli uomini del villaggio che montavano a cavallo.

L' incognito era restato in piedi presso il fuoco, e quando sentì il rumor dei cavalli e degli uomini che si armavano, una espressione diabolica balenò sulla sua faccia. Io piano piano scivolai fuori della capanna ed arrivai presso mio padre quando appunto gli conducevano il suo cavallo. Due corridori, spediti pochi minuti innanzi, ritornavano trafelati, dicendo che avean veduti i fuochi. Mi accostai a mio padre, che mi prese tra le sue braccia e mi baciò teneramente.

— Padre mio — gli dissi — quell' uomo t' inganna: ho sentito tutto; è uno scellerato, un traditore: stai in guardia! ho veduto nei suoi occhi, quando sei partito, che esso t' ingannava.

Mio padre non mi ascoltava. Gli uomini, uno dietro l' altro, cominciavano a sfilare e ad inoltrarsi nella prateria. Egli stesso partì di galoppo.

L' incognito ritornò allora al suo cavallo e si avviò placidamente e quieto verso il campo che avea indicato.

— Io lo seguii strisciandomi fra le erbe con mille precauzioni. D'un tratto scoppiò la fucilata. I bianchi erano sorpresi; ma di dietro alle loro carrette si difendevano vigorosamente. L'uomo avea messo il suo cavallo al trotto, tanto ch' ero costretta a correre per seguirlo. Al chiaro di luna, rivedevo sul suo viso la solita espressione di gioia sinistra. Dopo un momento eravamo giunti sul luogo del combattimento.

(Continua)

Cola aveva annunziato quale una delle più interessanti novità... per quelle scene!

Una corrispondenza da colà alla *Patria del Friuli* racconta che, in seguito all'annuncio dato della *nuova* (!) comedia, una commissione di signori si recò a pregare il capocomico di cambiare il programma del trattenimento, per la ragione che qualche signora e qualche signorina non volevano assistere allo spettacolo, ritenendolo contrario al pudore.

Il cav. Cola aderì alla preghiera e fece spargere la voce che in sostituzione della *Frine* si sarebbe dato *Il deputato di Bombignac*. Senonchè, siccome la indisposizione d'un artista venne ad impedire anche il *Deputato*, si mutò programma ancora una volta e il capocomico decise di dare: *Dall'ombra al sole* di Libero Pilotto.

Ma qui, ecco sopraggiungere un' altra protesta.

Una parte del buon publico sacilese trovò che la produzione del Pilotto poteva offendere il sentimento religioso e che il rimedio, dicevano, era peggio del male.

Molti giovinotti allora, sempre più di manica larga degli altri, si pronunciarono che si dovesse dare senz' altro la *Frine* ed anzi dichiararono *nei publici ritrovi* (?) che si sarebbero recati al teatro reclamando a tutti i costi questo lavoro del Castelvecchio.

Così si formarono due partiti di *frinisti* ed *antifrinisti* i quali minacciavano di mettere a soqquadro il paese.

La questione, per questa *Frine*, assunse proporzioni così gravi che ci si dovette intromettere il Prosindaco del luogo, il quale ordinò alla compagnia Cola che, per evitare disordini, si dovesse dare esecuzione inalterata al programma della *Frine* — *pena la chiusura del teatro.*

La corrispondenza da Sacile, dopo raccontato questi fatti, conclude col dire con la massima serietà, che quantunque *gli animi dall'una all'altra parte non si sono ancora completamente calmati*, è tuttavia sperabile che tornerà a regnare la concordia a Sacile. Chi mai gliel'avrebbe detto a Riccardo Castelvecchio!

Davide Popper. Questo insigne violoncellista, professore al conservatorio di Budapest, sarà tra noi ai primi del mese prossimo per prodursi in un publico concerto.

Il Popper gode fama mondiale e non ha rivali nel trattare il difficile quanto simpatico istrumento.

La sala ed il giorno preciso non sono ancora fissati.

Teatro Filodramatico. *Infinitesima* replica dei *Fastidi de un gran omo*: Publico numerosissimo e di una eleganza rimarchevole. Applausi come di solito, e replicato il finale del primo atto.

I fastidi si replicheranno ancora.

Anfiteatro Fenice. Iersera a teatro c' era meno gente della prima sera, il publico però non fu parco d' applausi; anzi ce ne furono calorosissimi ed alla fine del drama Ernesto Rossi ebbe una grande ovazione.

L' esecuzione data alla *Morte civile*, di Paolo Giacometti, fu superiore all' aspettativa nel complesso, il quale se fu molto lontano dall' essere perfetto, non fu neppure disgustoso.

Ernesto Rossi non ci riuscì nuovo in questa parte, che già altra volta e precisamente al teatro Comunale lo si era udito.

E, come allora, anche iersera la sua interpretazione fu accuratissima in molte scene e coscienziosa, e quantunque molto spesso certe stiracchiature facessero intravedere l' arte della vecchia scuola, è duopo convenire che in alcuni momenti il Rossi riuscì degno della sua fama di vero e grande artista.

Ove ci saremmo aspettati maggiore coloritura e vigoria, fu nello stupendo racconto del secondo atto, che riuscì oltremodo sbiadito e reso forse con poca verità.

Nel terz' atto invece fu molto più vero e così pure nella scena della morte, ove raggiunse una considerevole altezza d'arte.

Anche le signore Brignone e Bonafini ed il signor Andreani furono applauditi e si presentarono alla ribalta assieme ad Ernesto Rossi.

Con due gradi sotto zero. La sera del 6 corr. si trovarono in una liquoreria in via Barriera vecchia quattro giovani pistori, tutti e quattro alticci parecchio. Ad un certo punto si ridussero al verde di denari e allora uno di essi, certo Giovanni Samokez, da San Pietro, presso Gorizia, propose di dare in pegno al liquorista i loro abiti per altrettanta aquavite. Quei tre, non si sa se ritenendo uno scherzo, oppure se la prendessero sul serio, sta il fatto però che si spogliarono, rimanendo in maniche di camicia. Allora il Samokez e certo Francesco Jurman presero quei cappotti e li portarono fuori della liquoreria. Gli spogliati lasciarono fare, attendendo la fine.

Aspettarono dessi qualche tempo, ed anzi se la ridevano, ritenendo per vero che si trattasse di una burla; quando ad un tratto ricomparve nella liquoreria il Jurman a dire che il Samokez si era allontanato coi cappotti, dicendo di andare a venderli, e che aveva appena fatto il tempo di ricuperare il suo.

Quei due, Francesco Pellizzon, cioè, ed Andrea Palcer, rimasero con tanto di naso e, con 2 gradi sotto zero, tremavano non venisse loro a mancare il cappotto, per cui in maniche di camicia uscirono dalla liquoreria e andarono in cerca del Samokez. Strada facendo seppero che desso aveva realmente venduto i loro cappotti in una bettola in via Farneto. Non trattavasi quindi più di uno scherzo, ma di una birbonata, epperciò si presentarono ad un ispettorato di guardie, ove raccontarono l' accaduto e quale complice del reato indicarono il Jurman, che venne arrestato poco dopo in via Barriera vecchia.

Intanto per quella notte quei due pistori dovettero battere le *broche* e ritirarsi in qualche luogo a ripararsi del freddo intenso.

Quanto al Samokez, egli venne arrestato la mattina dopo in via Barriera vecchia.

Condotto dinanzi al commissario, confessò il suo brutto scherzo, aggiungendo che aveva speso tutto il ricavato della vendita dei cappotti nel farsi scarrozzare qua e là.

Trattenuto in arresto, venne accusato della contravenzione d' infedeltà, per la quale dovette ieri rispondere dinanzi al giudice. Quanto al Jurman, egli si protestò innocente.

Chiamati dal giudice, i danneggiati deposero conforme al suesposto, domandando indennizzo del danno. I due accusati pure deposero come sopra, per cui il giudice, in base a tali emergenze, trovò di assolvere Jurman, e di condannare a 4 giorni di arresto il Samokez.

Il furore d' una moglie tradita. L' altra sera, verso le 5 e mezzo, una donna di circa 30 anni stava di piantone dinanzi a un' osteria in via Barriera vecchia. Dal suo aspetto agitato e febrile appariva chiaramente com' ella fosse agitata da un funesto pensiero - quello della vendetta!

Figurarsi che in quell' osteria ella aveva scorto suo marito in compagnia d' un'altra donna, che cioncavano tranquillamente il liquore di Bacco. La moglie tradita dapprima aveva ideato un magnifico colpo di scena: quello di piombare in mezzo ai due perfidi e gettare lo scompiglio nel locale; ma poi, riflettuto ch' era meglio evitare lo scandalo che ne sarebbe necessariamente derivato, pensò bene di attendere pazientemente il momento opportuno della vendetta. E il momento solenne giunse!

Quando la coppia uscì dall' osteria, la buona donna si scagliò contro la propria rivale come iena furibonda e la conciò per benino, in modo da produrle delle escoriazioni alla faccia.

Il marito frattanto s' era prudentemente dileguato per non aumentare la confusione e... forse per non saper a qual altro partito appigliarsi.

Accidente a bordo. Il giornaliero Simeone Petrizio, d' anni 64, abitante in via San Silvestro N. 8, era intento ieri a lavorare a bordo del piroscafo *Malta* quando una imbragata di sacchi cadutagli addosso lo rovesciò in stiva. Il povero vecchio riportò parecchie contusioni al torace ed al fianco destro, e dovette essere ricoverato all'ospedale, dove il dott. Marcus gli prestò le debite cure, dopodichè il ferito venne posto nel settimo ripartimento chirurgico.

Un dito tagliato. Il giovane falegname Costantino Milan, d' anni 24, abitante in via dei Bachi N. 5, ieri, nel mentre segava una tavola, si tagliò accidentalmente il dito mignolo della mano sinistra, ciò che l' obligò a ricorrere all' ospedale, ove fu medicato dal dottor Liebmann iunior.

Sotto un carro. In via delle Aque, ieri, una vecchia di 63 anni, a nome Luigia Andreattini, venne investita ed atterrata da un carro e riportò delle contusioni non gravi. Due guardie si presero la cura di accompagnarla alla sua abitazione in via della Scalinata N. 3.

Ceffoni. Verso le quattr' ore di iermattina, in via del Torrente, il facchino Giuseppe P. d' anni 30, da Trieste, tempestava di ceffoni schioccanti la domestica Elena K. d' anni 24, da Laas, e ciò - a quanto assicurava lei - senza motivi plausibili.

Il poco cavalleresco facchino venne arrestato.

Sbornia e sassi. Nel pomeriggio di ieri il facchino Antonio B., d'anni 39, da Gorizia, s'era creduto in obligo di tirarsi su una sbornia come va. E fin qui non ci sarebbe gran che a ridire. Ma una volta ubriaco ha creduto di poter fare un buscherio di casa al diavolo ed anco di prendere a sassate i passanti all' Aquedotto. Qui ci fu qualcuno che non si trovò d'accordo con lui: le guardie, che lo condussero in prigione.

Furti. Nel pomeriggio di ieri in via del Torrente un ignoto ladro rubava una giacca, del valore di 4 fiorini, dal carro del villico Martino C., da Capodistria.

Altro ignoto, da un altro carro, giacente in via delle Erbette, rubò l' altra sera un cappotto appartenente ad un villico.

Al macellaio Ettore F. in via del Tintore venne rubato un carretto a mano a due ruote. Terzo ladro ignoto.

Lotto. Estrazione del 9 corr.:

Bruna 21 81 43 53 25

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Riso con piselli s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta s. 10, Fegato con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3. *(Cena ore 6 pom.)* Maccheroni al sugo soldi 10, Ragout con polenta s. 10. Fegato con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3. — Razioni vendute ieri: 1596.

Ogni giorno una... ed oggi due. All' Anfiteatro Fenice, alla *Morte civile*.

Crapotti getta in terra, sbadatamente, passando, il cappello di Bestiolini, e va avanti senza domandar scusa.

— Ehi! signore - grida Bestiolini - la prego di essere un po' *civile*... prenda esempio dalla *Morte*, per bacco!

* *

Idiotelli cammina per la via Stadion pallido, sfatto, a testa bassa, piangendo.

Lo incontra un amico.

— Dove vai in quello stato?

— Vado alla Morte... civile.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Riposo.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago-Privato. (Ore 7 1/2) «Tuti a so posto» comedia. «El viaggio dei sposi» farsa.

ANFITEATRO FENICE. (Ore 7 1/2) Ernesto Rossi «Kean» drama in 5 atti. - Nel quarto atto si reciterà la scena di «Amleto»

TELEGRAMMI DI BORSA
Servizio di notte.

Vienna 9. ore 8 pomerid. Fuori Borsa. Credit 310.70, Staatsbah —.— Ungh. oro 101.72.

Francoforte 9. Credit 261.37, Staatsbahn 221.25 Lombarde 86 1/8 Più debole

Parigi 9. Boulevard. 82.91, 95.65, 536.— 85.31 Depressa

BORSA DI TRIESTE del 9 Gennaio. Berlino fermo, Vienna meno sostenuto, 310.90, 82.22, 93.52 e 101.72. (Debole su Parigi). Staats sostenute 261.70. Dopo Parigi 95.57. Qui 95 3/8-1/2.

LISTINO. Napoleoni 9.55 a 9.56. Zecchini 5.60 a 5.62. Lire sterline 12.08 a 12.16. Lire turche 10.85 a 10.87. Londra 120.85 a 121.35 Francia 47.70 47.90. Italia 47.25 a 47.50 Banconote italiane 47.30 a 47.50. Banconote germaniche 59.35 a 59.50 Rendita austriaca in carta 82.25 a 82.50. Rendita ungherese in oro 4 0/0 101.60 a 101.85 detta in carta 5 0/0 93.45 a 93.65. Credit 310.— a 311.— Greco 5 0/0 423 a 425 Rendita italiana 95.— a 95 1/2.

Tip. del PICCOLO, dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.

Il sottoscritto, profondamente commosso, ringrazia dal profondo del cuore tutte quelle care persone che si prestarono in qualsiasi modo nella sventura ond'esso fu colpito e che accompagnarono all'ultima dimora la salma della sua amatissima consorte

ANNA.

In special modo ringrazia lo spett. Corpo banda, il Coro, ed i signori maestri FRANC. LONZAR e GIUSEPPE SEDIF.

Giuseppe Manfioli.

✝

GUGLIELMO DE STRUDTHOFF

Cavaliere della Corona ferrea di III Classe, Direttore dello Stabilimento Tecnico Triestino, membro della Camera di Commercio ed Industria, ecc. ecc.

dopo breve malattia, spirò addì 9 Gennaio a Palmanova.

L' addolorata consorte **Anicetta,** i figli **Guglielmo, Edoardo,** il fratello **Augusto,** le sorelle **Costanza Astolfi,** a nome pure di tutti gli altri parenti, danno parte di sì irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

La salma del caro estinto verrà trasportata a Trieste e con apposito annunzio s' indicherà il giorno della tumulazione.

TRIESTE, 10 Gennaio 1889.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

La sottoscritta compie il doloroso ufficio di partecipare il decesso avvenuto quest'oggi a Palmanova del benemerito collega, il signor

GUGLIELMO DE STRUDTHOFF

Cavaliere dell'I. R. Ordine della Corona Ferrea di III. Classe, Direttore gerente dello Stabilimento Tecnico Triestino.

TRIESTE, 9 Gennaio 1889.

LA DIREZIONE
dello
Stabilimento Tecnico Triestino